

LA STORIA DELLA SALVEZZA



La creazione dell'universo



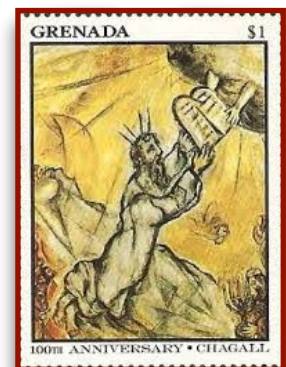
La creazione dell'uomo



Il peccato



Abramo



Mosè e la Legge



La schiavitù in Egitto



Il Sinai



I profeti

Secondo le religioni ebraica e cristiana, Dio ha creato i cieli con il sole, la luna e le stelle, la terra con i fiumi, le piante e gli animali e, ultimo fra le creature, l'uomo. Come racconta la Bibbia nelle prime pagine del libro della Genesi, Dio ha creato l'uomo a propria immagine e somiglianza. Questo significa che l'uomo è intelligente e libero, che può dialogare con Dio e che è l'essere più amato dal creatore.

Ma, proprio perché libero di scegliere, l'uomo può rispondere di sì o di no all'amore di Dio e, all'inizio della sua storia, ha risposto di no.

Rifiutando l'amore di Dio e credendo di poter fare tutto da solo, l'uomo si è allontanato da Dio e ha commesso un peccato che la dottrina della Chiesa cattolica chiama peccato originale. Il peccato originale *“consiste nella privazione della santità e della giustizia originali, ma la natura umana non è interamente corrotta: è ferita nelle sue proprie forze naturali, sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza e al potere della morte, e inclinata al peccato (questa inclinazione al male è chiamata “concupiscenza”). le conseguenze di tale peccato sulla natura indebolita e incline al male rimangono nell'uomo e lo provocano al combattimento spirituale”*. (CCC 405)

Secondo il Cristianesimo, però, l'uomo è veramente e pienamente libero solo nel momento in cui sceglie il bene perché solo in questa scelta può realizzare il disegno di Dio su di lui e assomigliare sempre più al suo Creatore.

Infatti, anche se tradito dalla sua creatura prediletta, Dio non ha abbandonato l'uomo ad un destino di solitudine e dolore, ma ha voluto farsi suo compagno di viaggio entrando nella storia umana per condurre ogni persona verso la salvezza. Dio ha quindi trasformato la storia dell'umanità in storia della salvezza, per aiutare l'uomo a riconoscere il male che aveva commesso e prepararlo ad accogliere suo Figlio, attraverso il quale ogni uomo riceve la liberazione dal peccato, la redenzione e la salvezza eterna.



Lucas Cranach il Vecchio - il peccato originale

“Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono così resi partecipi della divina natura”.

Dio che “abita una luce inaccessibile”(1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.

Il disegno divino della Rivelazione si realizza ad un tempo “con eventi e parole” che sono “intimamente connessi tra loro” e si chiariscono a vicenda. Esso comporta una pedagogia divina particolare: Dio si comunica gradualmente all'uomo, lo prepara per tappe a ricevere la Rivelazione soprannaturale che egli fa di se stesso e che culmina nella persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo. (*Catechismo della Chiesa cattolica*, 51-53)

Abramo

Tutto inizia tanti anni fa, circa duemila anni prima della nascita di Gesù.

In una città dell'antica Caldea, Ur, vive un uomo, Abramo, figlio di Terah.

La tribù di Abramo è di origine semitica, vive di pastorizia, agricoltura e commercio e adora le divinità della Mesopotamia.

E' il primo libro della Bibbia, la Genesi, che ci racconta la storia di Abramo e del suo incontro con Dio.

Un giorno, all'improvviso, Dio parla ad Abramo e gli fa delle promesse: se abbandonerà la propria terra e si fiderà della sua Parola, Dio gli donerà una terra dove stabilirsi e dove la sua discendenza prospererà.

Le promesse di Dio sono certamente molto belle, ma Abramo è ormai vecchio: come è possibile abbandonare la propria casa e sperare di diventare padre con una moglie, Sara, già anziana e da sempre sterile?

Nonostante ciò Abramo si fida di Dio, crede nella Sua Parola e si mette in cammino.

Dopo un lungo viaggio ecco la terra!

E' la terra di Canaan, è lì che Dio vuole che Abramo si stabilisca con tutta la sua gente.

Il tempo passa, ma il figlio tanto atteso e tanto sospirato non arriva ancora.

Allora Sara, avvalendosi delle antiche leggi della Mesopotamia, che sono contenute anche nel codice di Hammurabi, permette ad Abramo di avere un figlio da Agar, la sua schiava. Da quella unione nasce Ismaele.

Ma Ismaele non è il figlio promesso da Dio. Presto nascono incomprensioni e tensioni fra Sara e la schiava tanto che Abramo è costretto ad abbandonare Agar e Ismaele. Aiutati da Dio, Agar e il figlio si dirigono verso il deserto di Paran e qui, dalla discendenza di Ismaele, nascerà il popolo degli Arabi.

L'attesa di Abramo e Sara continua fino a quando tre angeli annunciano loro che il tempo è arrivato. Dopo un anno, infatti, Abramo può stringere fra le braccia il bambino che Dio gli aveva promesso, quel figlio dal quale sarebbe nato il popolo d'Israele. Il suo nome sarà Isacco, che significa "Dio ha sorriso".

Il Signore disse ad Abram:
"Vattene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.
Farò di te un grande popolo
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e diventerai una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra".
(Gn 12,1-3)



Tiepolo - Abramo e i tre

Il sacrificio di Isacco

Tutto sembra andare per il meglio: Abramo possiede una terra, ha il figlio che gli procura tanta gioia e tanta soddisfazione. Ora può anche morire in pace.

Ma Dio lo mette nuovamente alla prova con una richiesta dura, incomprensibile, terribile: offrire Isacco in sacrificio.

Abramo non indugia perché sa che Dio non può tradirlo e non può chiedergli qualcosa che vada contro il suo bene.

Quando ormai sta per uccidere suo figlio, Dio lo ferma: ora Dio sa che Abramo gli è davvero fedele.

Abramo è l'uomo che ha creduto in Dio e si è fidato di lui anche davanti alle prove più terribili della vita. Per questo Dio stringe con lui un'alleanza molto forte il cui segno esteriore sarà la circoncisione, che ogni maschio del popolo che da lui discenderà porterà nella carne assicurandosi, così, l'appartenenza al popolo di Dio e le sue benedizioni.



Il sacrificio di Isacco - Laurent de La Hyre

¹ Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gn 22,1-18).

Isacco e Giacobbe

Isacco sposa Rebecca dalla quale ha due figli gemelli, Esaù e Giacobbe. Al primogenito Esaù spettano il cospicuo patrimonio paterno e il compito di continuare l'opera di formazione del popolo di Dio.

Ma Esaù prima cede a suo fratello il diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie, poi, raggirato dallo stesso fratello e dalla madre, perde anche la benedizione di Dio.

Il protagonista del racconto diventa Giacobbe che, nonostante l'azione cattiva compiuta, ha dimostrato di amare più del fratello i doni di Dio.

Giacobbe viene poi inviato nella terra da dove proveniva sua madre, per prendere moglie. In quei luoghi si innamora di Rachele figlia di Labano, fratello di Rebecca. Per poter sposare Rachele, Giacobbe si impegna a lavorare presso lo zio per sette anni, ma, al termine del periodo di lavoro, Labano lo inganna e gli dà in sposa Lia, sorella maggiore di Rebecca.

Sempre innamorato di Rachele, Giacobbe è obbligato da Labano a lavorare per altri sette anni. Ma dopo un certo tempo Giacobbe, stanco di servire lo zio, una notte fugge con le due donne insieme alle loro schiave.

Da mogli e schiave Giacobbe ha dodici figli, di cui due da Rachele.

I due figli di Rachele, Giuseppe e Beniamino, i più giovani di tutti, sono quelli che Giacobbe ama di più.

I dodici figli di Giacobbe sono all'origine delle dodici tribù del popolo ebraico.



Raffaello - Scala di Giacobbe - Vaticano

¹⁰Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. ¹¹Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. ¹²Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. ¹³Ecco il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. ¹⁴La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. ¹⁵Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto". (Gn 28,10-15)

Giuseppe

La storia di Giuseppe è una delle pagine più avvincenti di tutta la Bibbia e occupa l'ultima parte del libro della Genesi, dal capitolo 37 al capitolo 50.

Giuseppe è il figlio prediletto di Giacobbe. Dio lo ha dotato del potere di fare sogni, che in realtà sono delle rivelazioni, ed anche di saperli interpretare.

I dieci fratelli maggiori lo invidiano, a causa della predilezione verso di lui del padre Giacobbe, e lo odiano perché, interpretando alcuni sogni, preannuncia che un giorno proprio i suoi fratelli si inginocchieranno davanti a lui. Lo odiano a tal punto da decidere di venderlo a dei mercanti che, giunti in Egitto, a loro volta lo vendono a Putifarre, il capo delle guardie del Faraone.



Antonio de Castillo - Giuseppe venduto dai fratelli

Presso Putifarre Giuseppe svolge un servizio prezioso e attira la benedizione di Dio sulla casa. Ma la moglie di Putifarre si innamora di Giuseppe e vorrebbe tradire il marito con lui. Di fronte al rifiuto di Giuseppe, la donna non esita a denunciarlo ingiustamente presso il marito e Giuseppe viene imprigionato. Anche il fornaio e il coppiere del Faraone vengono imprigionati e Giuseppe, interpretando i loro sogni, annuncia al coppiere la salvezza e al fornaio la condanna a morte.

Tornato in libertà, il coppiere si ricorda di Giuseppe quando nessuno dei maghi e degli indovini di corte riesce a tranquillizzare il Faraone circa un suo terribile sogno: sette mucche grasse divorate da sette mucche magre e sette spighe rigonfie di chicchi mangiate da sette spighe arse e rinsecchite.

Interpretando con l'aiuto di Dio il sogno, Giuseppe predice al Faraone sette anni di grande abbondanza cui faranno seguito sette anni di carestia e suggerisce al Faraone di ammuccchiare, durante il periodo dell'abbondanza, molto grano, per poi utilizzarlo nel tempo della carestia.

Il Faraone, colpito dall'intelligenza e dall'abilità di Giuseppe, lo nomina grande ministro del suo Regno, perché realizzi quanto aveva suggerito.

Durante i sette anni di carestia i fratelli di Giuseppe, che vivevano ancora in Canaan insieme al padre Giacobbe, si recano in Egitto per acquistare del grano e si inginocchiano davanti a lui senza riconoscerlo.

Giuseppe non si vendica del male ricevuto e, dopo varie peripezie, si fa riconoscere dai fratelli, li perdona e li invita a vivere in Egitto insieme alle loro famiglie.

⁴Allora Giuseppe disse ai fratelli: "Avvicinatevi a me!". Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto per l'Egitto. ⁵Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. ⁶Perché già da due anni vi è la carestia nel paese e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. ⁷Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. ⁸Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio ed Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto (Gn 45,4-8).

Lettura cristologica dei personaggi

Come abbiamo già visto molti personaggi e avvenimenti dell'Antico Testamento sono "tipi" di Gesù Cristo e di avvenimenti della sua vita.

Nella storia che abbiamo appena studiato il sacrificio di Isacco anticipa il sacrificio definitivo di Gesù sulla croce: Abramo che offre l'unico e amatissimo figlio sul monte in sacrificio, è "tipo" di Dio Padre che offre l'unico e amatissimo figlio sul monte Calvario in sacrificio per salvare tutta l'umanità.

Giuseppe, il figlio prediletto di Giacobbe, venduto dai fratelli, soffre la schiavitù in Egitto e, dopo aver perdonato i fratelli, riconosce che la sua sofferenza è divenuta mezzo di salvezza per tutta la sua famiglia. Così, anche Cristo, il figlio amato dal Padre, venduto dal traditore Giuda, soffre le pene della passione perdonando i suoi nemici e la sua morte sulla croce salva definitivamente l'uomo.



Gerard Hoet e altri (1648-1733)

Figure della Bibbia - Abramo



L'Alleanza

La storia degli uomini racconta spesso di patti di alleanza fra i diversi popoli della terra; essi stringono queste alleanze o per motivi economici o principalmente per difendersi da un nemico comune oppure quando vogliono dichiarare guerra a un altro popolo.

Nella nostra storia il concetto di alleanza è diverso. L'iniziativa è di Dio. È Dio che cerca l'uomo per riversare su di lui il suo amore; è Dio che benedice l'uomo, che vuole, cioè, ricolmarlo dei suoi doni. L'Alleanza è, quindi, una libera iniziativa di Dio. Qui sta la novità della storia che ci racconta la Bibbia: Dio ama l'uomo, entra nella sua storia, lo prende per mano e lo accompagna nel suo cammino.



Michelangelo - Creazione di Adamo - Cappella Sistina - particolare

Gli Ebrei in Egitto



Luxor - Tempio di Karnak

Col passare degli anni le famiglie dei figli di Giacobbe in Egitto crescono fino al punto di diventare un popolo.

Al potere sale un Faraone che non conosce la storia di Giuseppe e che si impaurisce del numero e della forza degli Ebrei.

Per evitare ogni pericolo decide di renderli suoi schiavi: i figli d'Israele dovranno compiere i lavori più duri, dedicandosi ai lavori agricoli e alla costruzione di città, palazzi e piramidi.

Nonostante questa decisione il popolo non diminuisce, anzi, cresce di numero.

Il Faraone, sempre più preoccupato, ordina di uccidere i bambini maschi degli Ebrei al momento della nascita. Ma anche questa terribile imposizione non ottiene lo scopo sperato e il popolo di Israele continua ad aumentare.

Mosè

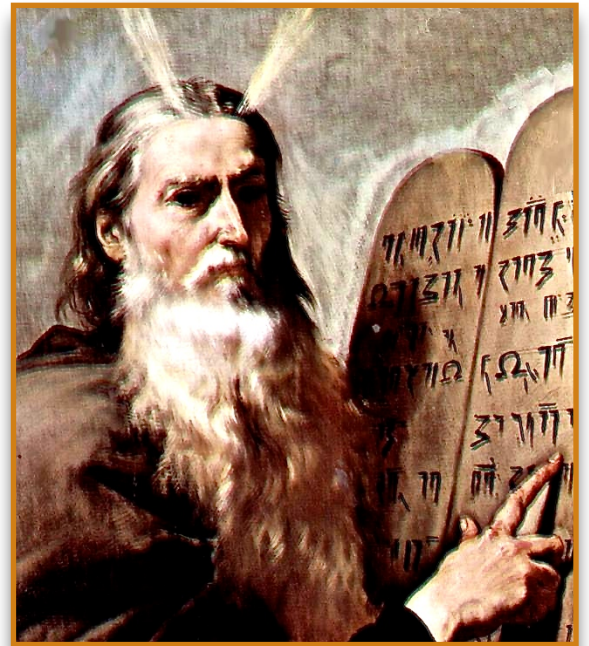
In una famiglia della tribù di Levi nasce un bambino. La madre per un po' di tempo cerca di nascondere, ma poi, per paura di essere scoperta, nasconde il figlioletto in un piccolo cesto e lo abbandona alla corrente del Nilo. Intanto la sorella maggiore del bambino osserva dalla riva che cosa accade al fratellino.

Il piccolo cesto viene raccolto dalla figlia del Faraone che adotta il bambino come figlio e gli dà il nome di Mosè, che significa, secondo la Bibbia, *io l'ho salvato dalle acque*.

La sorella riporta a casa il fratello perché possa venire allattato e, una volta diventato fanciullo, lo conduce a vivere nella reggia del Faraone. Mosè cresce insieme al figlio del Faraone, senza però dimenticare la propria origine.

Inviato dal Faraone a ispezionare i cantieri di lavoro nelle città di Pitom e Ramses, Mosè vede i soprusi e le angherie cui sono sottoposti i suoi fratelli ebrei. Di fronte ad un sorvegliante egiziano che maltratta violentemente un operaio ebreo, non riesce a trattenersi e uccide l'egiziano.

Condannato a morte dal Faraone, fugge nel deserto verso la terra di Madian. Qui incontra la tribù di Ietro, si pone al suo servizio e, in seguito, ne sposa la figlia Zippora.



Mosé

Jusepe de Ribera - Museo S. Martino - Napoli



Luxor - Il Nilo

Dio chiama Mosè



Un giorno, mentre sta conducendo al pascolo il gregge del suocero, Mosè vede un roveto che brucia senza consumarsi. Incuriosito dallo strano fenomeno, si avvicina al fuoco, ma una voce potente lo ferma: Dio gli ordina di togliersi i calzari perché il suolo che sta calpestando è terra sacra. Il Signore non ha dimenticato il popolo che ha scelto e formato e, vista la sua oppressione in Egitto, chiama Mosè per liberarlo dalla schiavitù. A Mosè, Dio rivela il proprio nome יהוה (Jahwèh) che significa *Io sono colui che è*, e promette di aiutarlo e proteggerlo. Insieme al fratello Aronne, Mosè si presenta al cospetto del Faraone e gli chiede di lasciare liberi gli Ebrei.



Luxor - Tempio di Karnak

A causa del rifiuto da parte del Faraone, l'Egitto viene colpito da terribili piaghe: l'acqua del Nilo si trasforma in sangue; rane, zanzare, mosconi e cavallette si moltiplicano a dismisura; il bestiame viene sterminato da una epidemia; il corpo degli Egiziani si ricopre di piaghe; la grandine colpisce la campagna e distrugge alberi e raccolti; le tenebre avvolgono l'Egitto per tre giorni.

Ma il Faraone rimane fermo nella decisione di non lasciare liberi gli Ebrei.

⁶ E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe." ¹⁴ Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". Poi disse: "Dirai agli Israeliti: lo-sono mi ha mandato a voi". ¹⁵ Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione". (Es 3,6.14-15)

L'Angelo del Signore

Dio decide di mandare un ultimo castigo: i figli primogeniti degli Egiziani moriranno, mentre gli Ebrei si prepareranno a lasciare l'Egitto. Ogni famiglia ebrea deve procurarsi un agnello o un capretto maschio, di un anno e senza difetti, per sacrificarlo la sera del 14 del mese di *Nisan*, il mese ebraico che corrisponde al nostro marzo-aprile. Con il suo sangue verranno segnate all'esterno le porte delle case dove abitano gli Ebrei. Così, quando l'Angelo del Signore passerà in mezzo all'Egitto, riconoscerà le case degli Ebrei e ne risparmierà i primogeniti. All'interno delle case, ogni famiglia di Israele si riunirà per la cena: l'agnello, arrostito, verrà consumato insieme a pane azzimo, cioè non lievitato, e ad erbe amare. Tutti staranno in piedi, con la cintura ai fianchi, i calzari ai piedi e il bastone in mano, pronti per partire. Tutto avviene come Dio ha promesso a Mosè: all'improvviso, nella notte, l'Angelo del Signore passa nelle case degli Egiziani seminando morte e dolore. Sconvolto dalla potenza del dio di Israele, il Faraone lascia liberi gli Ebrei.



Angelo della morte - Illustrazione da un libro di Charles Foster - 1897

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne. (Es 12,1-14)

L'Esodo

Finalmente, dopo più di quattrocento anni, gli Israeliti possono incamminarsi verso la terra di Canaan. Dio indica loro la strada: di giorno attraverso una colonna di nubi, di notte per mezzo di una colonna di fuoco.

Ma il Faraone, all'improvviso, si pente di aver lasciato partire un così gran numero di schiavi e ordina al suo esercito di inseguire gli Ebrei e di riportarli alle loro case.

Il pericolo è terribile, ma, ancora una volta, Dio non abbandona il suo popolo. Ordina a Mosè di stendere il suo bastone sul mare e questo, prodigiosamente, si apre, permettendo agli Ebrei di attraversarlo. Quando gli Egiziani, nella foga dell'inseguimento, si precipitano nel passaggio apertosi tra le acque, vengono sommersi dalle onde del mare che si richiude su di loro.

Guadagnata finalmente la riva e visto il nemico definitivamente sconfitto, tutto il popolo eleva a Dio un canto di ringraziamento e di lode per la liberazione ottenuta.



Nicolas Poussin - Attraversamento del Mar Rosso

¹ Voglio cantare in onore del Signore:
perché ha mirabilmente trionfato,
ha gettato in mare
cavallo e cavaliere.

² Mia forza e mio canto è il Signore,
egli mi ha salvato.
È il mio Dio e lo voglio lodare,
il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

³ Dio è prode in guerra,
si chiama Signore.

⁴ I carri del faraone e il suo esercito
li ha gettati nel mare
e i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel mare Rosso. (Es 15,1-4)

Il deserto

Ora il cammino del popolo verso la terra promessa può continuare senza la minaccia degli Egiziani, ma nuovi pericoli attendono Mosè e i suoi.

Secondo la Bibbia, Israele rimane nel deserto per circa quarant'anni. Sono anni durante i quali si alternano periodi di fedeltà a Dio e momenti di ribellione.

Nel deserto la fede di Israele è messa a dura prova. Più volte gli Ebrei mormorano contro Mosè e contro Dio. Fortissima è la tentazione di abbandonare un dio che si rivolge solo a Mosè e che essi non hanno mai visto, per costruirsi un idolo che si possa vedere e toccare.

Ma Dio, grazie anche all'intercessione di Mosè, non abbandona il suo popolo, lo aiuta, giorno dopo giorno, e manifesta il suo amore in modo sempre più potente. Nutre miracolosamente Israele con la manna e con le quaglie, lo disseta facendo sgorgare acqua purissima dalle rocce, lo sostiene e lo conforta nel cammino.

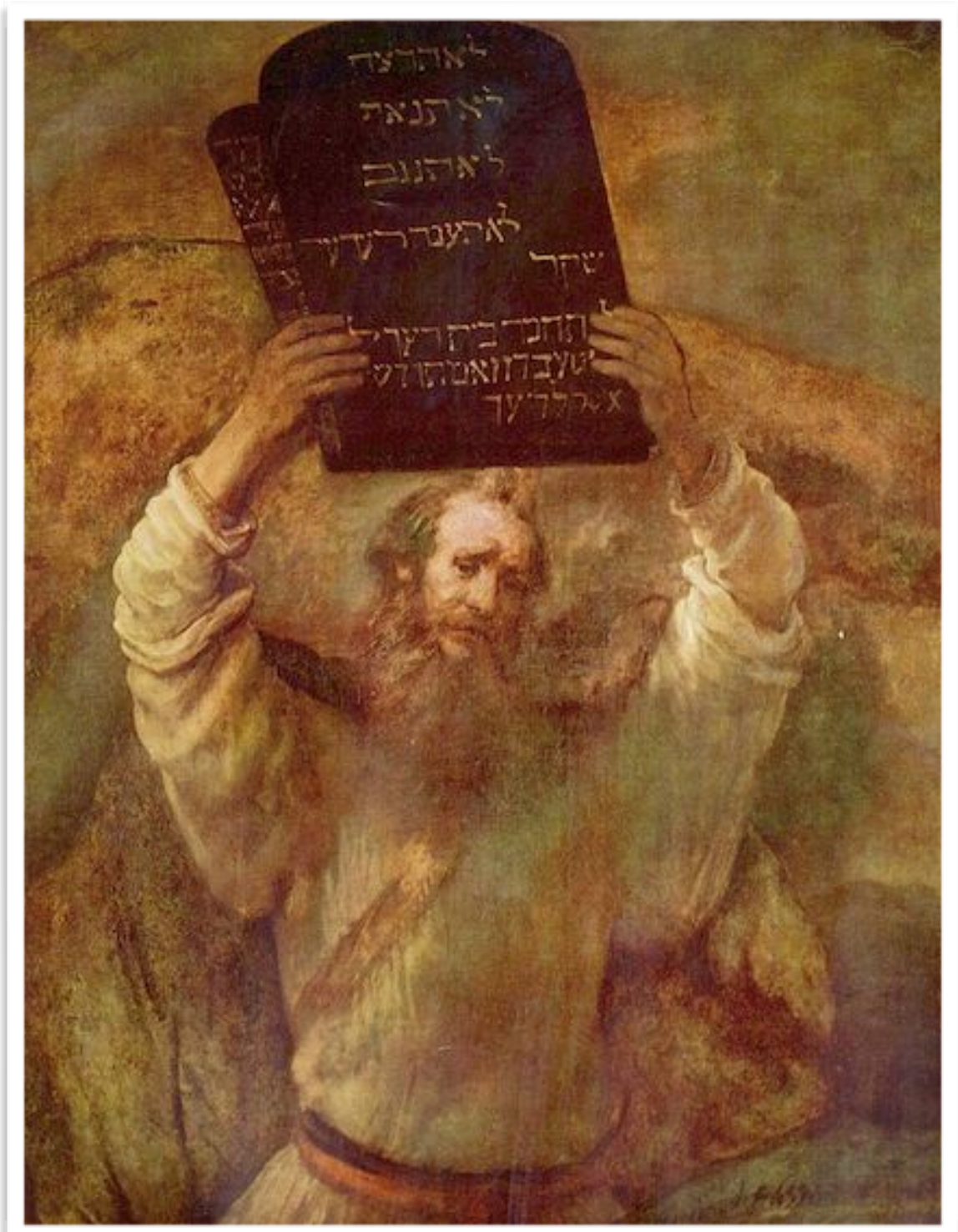
Nel deserto, sul monte Sinai, Dio si manifesta nuovamente a Mosè e rinnova l'Alleanza che già aveva stabilito con Abramo: Jahvè sarà il Dio degli Ebrei ed essi saranno il suo popolo, per sempre.



Deserto egiziano nelle vicinanze di Hurgada (Egitto)

Il decalogo

Il patto fra Dio e il popolo viene riassunto in dieci comandamenti, il *Decalogo*, scritto su due tavole di pietra. E' questa la *Legge*, che Dio dona al popolo, e nell'osservanza della quale Israele troverà sempre la strada per rispondere con amore alla chiamata di Dio.



Rembrandt - Mosè con le Tavole Dieci Comandamenti

¹ Dio allora pronunciò tutte queste parole:

² “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: ³ non avrai altri dèi di fronte a me. ⁴ Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra.

⁵ Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.

⁷ Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸ Ricordati del giorno di sabato per santificarlo:

⁹ sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹ Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo.

Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

¹² Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.

¹³ Non uccidere.

¹⁴ Non commettere adulterio.

¹⁵ Non rubare.

¹⁶ Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷ Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”. (Es 20,1-17)



Rembrandt - Mosè con le Tavole Dieci Comandamenti
particolare

L'Arca dell'Alleanza

Mosè, su ordine di Dio, costruisce una cassetta di legno d'acacia, l'*Arca dell'Alleanza*, e pone in essa un po' di manna, il suo bastone e le tavole della Legge. L'Arca viene custodita in una tenda speciale, davanti alla quale il popolo si riunisce per ascoltare la Parola di Dio, per offrire i sacrifici, per prendere le decisioni più importanti. Essa diventa il segno della presenza reale di Jahvè in mezzo al proprio popolo.



Disegno di sconosciuto - Il trasporto dell'Arca

Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. Introduirai le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare l'arca con esse. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì. Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò.

Farai il coperchio, o propiziatorio, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del coperchio. Fa' un cherubino ad una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini tutti di un pezzo con il coperchio alle sue due estremità. I cherubini avranno le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il coperchio. Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò.

Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti. (Es 25,10-22)

La morte di Mosè



Luca Signorelli - la morte di Mosè

Il cammino sta per terminare. Per lunghi anni Mosè ha guidato Israele nel deserto e la Terra è ormai in vista. Ma Mosè non ha la gioia di entrarvi. Anch'egli, una sola volta, ha dubitato di Dio e Dio, ora, gli permette di vedere la Terra, ma non di entrarvi.

Dall'alto del monte Nebo, nella regione di Moab, Mosè può finalmente contemplare le valli e i colli del paese che Jahvè sta per donare al suo popolo.

Di fronte alla meta finalmente raggiunta, Mosè leva a Dio un bellissimo canto di ringraziamento e di lode, poi muore e viene sepolto nel deserto.

Il comando passa a Giosuè, l'abilissimo condottiero che guiderà Israele alla conquista della Terra.

Poi Mosè sali dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, il paese di Efraim e di Manasse, tutto il paese di Giuda fino al Mar Mediterraneo e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Zoar. Il Signore gli disse: «Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nel paese di Moab, di fronte a Bet-Peor; nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. (Dt 34,1-5)

Una storia difficile

La storia che abbiamo appena incontrato è una storia particolare: ricca di avvenimenti e personaggi, avventurosa e, spesso, violenta. In essa il protagonista principale è Dio.

Ricordando quanto abbiamo già rilevato precedentemente riguardo alla corretta interpretazione della Bibbia, cerchiamo ora di spiegare meglio la storia di Mosè e i suoi momenti più particolari.

Della schiavitù degli Ebrei in Egitto esistono testimonianze importanti. Su una stele risalente al tempo del faraone Meneptah è ricordata la “distruzione” del popolo di Israele; in una tomba egiziana presso Tebe è raffigurata una scena nella quale alcuni operai di pelle chiara, ritenuti dagli esperti di razza semitica, sono intenti a fabbricare mattoni, sorvegliati da alcuni egiziani che dicono: "in mano ho il bastone" e "non siate pigri".

Secondo il parere degli storici, gli Ebrei sarebbero scesi in Egitto al seguito degli Hyksos, una popolazione semita che invase l'Egitto e lo dominò dal 1720 a.C. al 1552 a.C., mentre l'Esodo andrebbe collocato intorno al 1250 a.C.. Di Mosè, invece, non abbiamo altre testimonianze al di fuori del testo biblico.

Anche i fatti prodigiosi che accompagnano la fuga dall'Egitto richiedono una spiegazione.

Le piaghe che colpiscono gli Egiziani si possono ricondurre a fenomeni naturali; la morte dei primogeniti può forse spiegarsi con una epidemia che ha colpito in particolare i bambini; il miracolo del mare che si richiude sui soldati egiziani descrive il passaggio degli Ebrei in fuga attraverso zone paludose nelle quali cavalli e carri degli Egiziani si impantanano.

La manna è prodotta dalle secrezioni di insetti che vivono sulle tamerici, mentre le quaglie si possono catturare ai primi dell'autunno quando ritornano in Oriente dopo la migrazione in Europa.



Luca Signorelli - la morte di Mosè
particolare

Un'epopea di salvezza

Quanto finora detto non deve però stravolgere o confondere il senso della storia che la Bibbia narra. Israele, infatti, fonda la propria fede sull'intervento di Dio nella propria storia, storia che, con il passare dei secoli, viene sempre più letta alla luce della fede. Gli avvenimenti vissuti, quindi, vengono ampliati ed arricchiti e i fenomeni naturali interpretati per sottolineare sempre meglio la potenza di Dio e la sua predilezione per Israele.

Le vite dei grandi personaggi di questa storia assumono un'importanza straordinaria, perché essi diventano esempio di come la fede in Dio può mutare il corso dell'esistenza umana. Mosè si fida di Dio perché sa che tutto dipende dalla sua volontà e dalla sua costante presenza accanto al suo popolo anche nelle situazioni più difficili. Anche i racconti che riguardano Mosè rivelano, dunque, il disegno di Dio sulla storia umana e fanno di questa storia il cammino verso la salvezza.



Michelangelo - Dio Padre

Letture cristologica dei personaggi



Beirut - Chiesa ortodossa

Anche Mosè e la sua vicenda si prestano ad una lettura alla luce di Cristo.

L'uccisione dei figli maschi degli Ebrei e la salvezza del piccolo Mosè prefigurano l'uccisione dei bambini di Betlemme ordinata da Erode e la fuga in Egitto di Giuseppe, Maria e Gesù Bambino.

L'agnello pasquale e tutto il rito della pasqua ebraica è "tipo" della Cena Pasquale nella quale Cristo stesso si offre in sacrificio come nuovo agnello.

La liberazione dalla schiavitù dell'Egitto anticipa la liberazione dal peccato che opera il battesimo in forza della morte e della risurrezione di Gesù.

La manna che salva dalla fame il popolo d'Israele nel deserto è segno dell'Eucaristia che nutre e salva l'uomo.

Il serpente di bronzo issato sulla canna come simbolo di salvezza per colui che era stato morso dai serpenti è "tipo" del segno della croce sulla quale Cristo morente attira tutti a sé e dona la sua salvezza a tutti coloro che sono stati "morsi" dal peccato.

Mosè il grande legislatore diventa il segno di Cristo che, con la Legge nuova dell'amore, porterà a compimento l'Alleanza che Dio ha stabilito con il proprio popolo.

La terra promessa

Dopo la liberazione dall'Egitto e il lungo cammino nel deserto, Israele è finalmente giunto alla terra degli antichi padri: la terra di Canaan.

Alla guida del popolo è ora, dopo la morte di Mosè, Giosuè. Da lui prende nome il libro che segue il Pentateuco e che è il primo del gruppo di libri della Bibbia che vengono chiamati *storici*.

Giosuè è un condottiero molto abile e, sotto il suo comando, gli Ebrei attraversano il fiume Giordano, sconfiggono gli eserciti di trentatré re diversi e ne conquistano le città.

Le dodici tribù di Israele possono, così, dividersi il territorio, abbandonare la vita nomade e cominciare a costruire una nuova nazione.

Al termine del libro di Giosuè, Dio rinnova l'alleanza con il suo popolo nei pressi di Sichem, nella parte centrale del paese, luogo ricco di significato: Abramo vi aveva costruito un altare e Giacobbe aveva seppellito qui gli idoli portati dalla Mesopotamia.

A Sichem, le tribù riunite costruiscono un santuario nel quale conservare l'Arca dell'Alleanza e le ossa di Giuseppe.



John Martin - Giosuè ordina al sole di fermarsi sopra la terra di Gabaon

¹Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè: ²Mosè mio servo è morto; orsù, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso il paese che io do loro, agli Israeliti. ³Ogni luogo che calcherà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. ⁴Dal deserto e dal Libano fino al fiume grande, il fiume Eufrate, tutto il paese degli Hittiti, fino al Mar Mediterraneo, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. ⁵Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; non ti lascerò né ti abbandonerò. ⁶Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai mettere questo popolo in possesso della terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. ⁷Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. (Gs 1,1-7)

I Giudici

La vita di Israele nella terra di Canaan non è semplice.

Le varie tribù sono costrette a difendere i territori appena conquistati dagli attacchi dei popoli confinanti. Le forti città cananee di Gerusalemme, Megiddo e Tanaak non permettono agli Ebrei di rendere omogenea la loro terra; Amaleciti, Ammoniti, Madianiti e Moabiti, feroci predoni del deserto, compiono frequenti incursioni in città e villaggi; i Filistei, popolazione di origine balcanica sbarcata sulle coste della Palestina, si spingono sempre più verso l'interno del paese, minacciando gli stanziamenti di Israele. Infine, la tentazione di abbandonare la fede in Jahvè per seguire gli dei di questi popoli si presenta continuamente.

Dio, però, è sempre accanto al suo popolo. Chiama alla guida delle tribù degli uomini, chiamati Giudici, che diventano dei veri e propri governanti. La Bibbia ne ricorda dodici.

Nel ricordo delle loro gesta si intrecciano elementi storici ed elementi epici che danno vita a racconti assai vivaci e pieni di avventure. La storia di Sansone e della sua lotta contro i Filistei, ad esempio, è una delle parti più conosciute e ricordate di tutta la Scrittura.



Philip Galle - Sansone abbatte il santuario dei Filistei

La monarchia

Le tribù di Israele sono sempre più minacciate e intimorite dalla forza dei nemici: in una aspra battaglia, i Filistei riescono addirittura a sottrarre agli Ebrei l'Arca dell'Alleanza.

Non è più possibile affidare la propria sopravvivenza all'iniziativa di singoli condottieri o ad alleanze temporanee fra le tribù: una nuova organizzazione è indispensabile.

L'ultimo dei Giudici, Samuele, diviene così lo strumento di una profondissima trasformazione nella vita di Israele.

Chiamato da Dio fin da giovanetto, Samuele acquista con il passare degli anni un'autorità sempre maggiore e prepara i figli a succedergli come guide delle tribù. Ma i figli non hanno le stesse capacità del padre e gli anziani di Israele chiedono a Samuele di scegliere un re che unifichi le tribù e governi su tutto il popolo.

Sempre ispirato da Dio, Samuele sceglie Saul, un giovane della tribù di Beniamino, la più piccola delle tribù di Israele e lo proclama re versandogli un po' di olio sulla testa: d'ora in poi, ogni re di Israele sarà consacrato da un sacerdote con l'unzione e sarà chiamato *l'unto di Jahvè*.

A Saul succede Davide e con lui inizia il periodo più splendido della storia ebraica antica.

Davide sconfigge definitivamente i Filistei e molti dei nemici di Israele, rendendo sempre più solido e sicuro il proprio regno. Con una audace azione militare conquista le terre dei Gebusei e fa della loro principale città, Gerusalemme, la capitale del suo regno.



Tazio da Varallo, Davide e Golia

A Gerusalemme Davide trasferisce l'Arca dell'Alleanza, con l'intento di costruire un unico santuario per tutte le tribù; poi dà al suo regno una forte amministrazione centrale e organizza, arricchendolo, il culto della religione ebraica.

Poi il Filisteo gridò a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo. Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga. (I Sam 17,44-51)



Gustave Doré - Il re Salomone

Alla morte di Davide, dopo quaranta anni di regno, il figlio Salomone prende il suo posto. Egli porta a compimento l'opera del padre e rende la monarchia ebraica sempre più simile a quelle della Fenicia e dell'Egitto.

Lo splendido palazzo reale nel quale vive una corte fastosa, la sua ricchezza e la forza della sua amministrazione, la sua saggezza e il suo amore per la cultura, che saranno all'origine della letteratura sapienziale di Israele, fanno di Salomone un personaggio dai contorni quasi leggendarî e il cui ricordo rimarrà impresso indelebilmente nella memoria del popolo ebraico.

Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici perché ivi sorgeva la più grande altura. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: «Chiedimi ciò che io devo concederti». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?». Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: «Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò in Gerusalemme; davanti all'arca dell'alleanza del Signore offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi. (1 Re 3,4-15)

Dio concesse a Salomone saggezza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. La saggezza di Salomone superò la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza dell'Egitto. (...) Salomone pronunziò tremila proverbi; le sue poesie furono millecinque. Parlò di piante, dal cedro del Libano all'issòpo che sbuca dal muro; parlò di quadrupedi, di uccelli, di rettili e di pesci. Da tutte le nazioni venivano per ascoltare la saggezza di Salomone; venivano anche i re dei paesi ove si era sparsa la fama della sua saggezza. (1Re 5,9-14)

Il Tempio

A Salomone si deve anche la costruzione del Tempio di Gerusalemme, che inizia nel quarto anno del suo regno.

Il Tempio è diviso in tre parti: il vestibolo, la grande sala dedicata al culto e il Santo dei santi, una piccola camera nella quale viene conservata l'Arca dell'Alleanza e nella quale poteva entrare solo il Sommo Sacerdote. Le pareti e il soffitto sono ricoperte da tavole di cedro finemente scolpite, il pavimento da tavole di cipresso. Poi tutto viene rivestito di oro.



Salomon de Bray (1657) - *La Regina di Saba davanti al tempio di Salomone a Gerusalemme*

Alla costruzione del tempio del Signore fu dato inizio l'anno quattrocentottanta dopo l'uscita degli Israeliti dal paese d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese. Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore, era lungo sessanta cubiti, largo venti, alto trenta. Davanti al tempio vi era un atrio lungo venti cubiti, in base alla larghezza del tempio, ed esteso per dieci cubiti secondo la lunghezza del tempio.

Fece nel tempio finestre quadrangolari con grate. Intorno al muro del tempio fu costruito un edificio a piani, lungo la navata e la cella. Il piano più basso era largo cinque cubiti, quello di mezzo sei e il terzo sette, perché le mura esterne, intorno, erano state costruite a riseghe, in modo che le travi non poggiassero sulle mura del tempio. Per la sua costruzione si usarono pietre lavorate e intere; durante i lavori nel tempio non si udì rumore di martelli, di piccone o di altro arnese di ferro. La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; per mezzo di una scala a chiocciola si passava al piano di mezzo e dal piano di mezzo a quello superiore. In tal modo Salomone costruì il tempio; dopo averlo terminato, lo ricoprì con assi e travi di cedro. Innalzò anche l'ala laterale intorno al tempio, alta cinque cubiti per piano; la unì al tempio con travi di cedro.

Terminata la costruzione del tempio, Salomone rivestì all'interno le pareti del tempio con tavole di cedro dal pavimento al soffitto; rivestì anche con legno di cedro la parte interna del soffitto e con tavole di cipresso il pavimento. Separò uno spazio di venti cubiti, a partire dal fondo del tempio, con un assito di tavole di cedro che dal pavimento giungeva al soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il santuario, il Santo dei santi. La navata di fronte ad esso era di quaranta cubiti. Il cedro all'interno del tempio era scolpito a rosoni e a boccioli di fiori; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. Per l'arca dell'alleanza del Signore fu apprestata una cella nella parte più segreta del tempio. La cella interna era lunga venti cubiti e alta venti. La rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l'interno del tempio con oro purissimo e fece passare, davanti alla cella, un velo che scorreva mediante catenelle d'oro e lo ricoprì d'oro. E d'oro fu rivestito tutto l'interno del tempio, e rivestì d'oro anche tutto l'altare che era nella cella. (I Re 6,1-10.14-22)

L'esilio a Babilonia, gli Ellenisti, i Romani

Lo splendore iniziato da Davide e culminato nei quasi quaranta anni del regno di Salomone, non sopravvive ai due primi grandi re di Israele.

Alla morte di Salomone, le dieci tribù che occupano la parte settentrionale del paese si separano e danno vita al Regno di Israele. Geroboamo, loro capo, fa costruire i santuari di Dan e di Betel e vi fa collocare due vitelli d'oro simili ai tori del dio Baal.

Le tribù meridionali rimangono, invece, fedeli alla dinastia di Davide e formano il Regno di Giuda.

La storia ebraica assume ora i toni di una tragedia.

L'infedeltà a Dio dei vari re e la crescente potenza degli Assiri e dei Babilonesi hanno un effetto disastroso sul popolo: l'unità del regno è infranta, Dio sembra lontano, le antiche certezze crollano. Prima il Regno di Israele, a nord, viene conquistato dall'Assiria nel 722 a.C. e non si ricostituirà mai più. Poi il Regno di Giuda, a sud, viene conquistato nel 598 a.C. e sottomesso dall'impero neo babilonese. Nabucodonosor entra in Gerusalemme, distrugge il Tempio e porta via il suo tesoro. I Giudei sono fatti prigionieri e deportati a Babilonia.

Dopo circa cinquanta anni l'imperatore persiano Ciro, che aveva sconfitto i neo babilonesi, libera gli Ebrei da Babilonia e permette loro di tornare a Gerusalemme. Seguono anni di pace.

Con la sconfitta dei Persiani da parte di Alessandro Magno, ha inizio l'epoca ellenistica. Antioco IV Epifane saccheggia e danneggia il Tempio, impone agli Ebrei di abbandonare la fede in Dio e di sottomettersi agli dèi dell'impero. La ribellione scoppia violenta. Guidano la rivolta i fratelli Maccabei, alle cui vicende sono dedicati i due libri dei Maccabei.

Nonostante l'esito tragico, la storia dei Maccabei è una bellissima e preziosa testimonianza della fede in Dio.

Segue un secolo di pace fino a quando, nel 63 a.C., la terra del popolo ebraico viene conquistata dalle milizie romane e diventa parte dell'Impero di Roma. Nel 54 a.C. il proconsole romano Marco Licinio Crasso saccheggia nuovamente il Tempio, ma nel 20 a.C. Erode il Grande dà inizio ai lavori di restauro e ricostruzione che dureranno fino al 64 d.C.. Erode fa ampliare i tre locali originari e aggiungere ampi cortili, per le donne, per gli uomini, per i sacerdoti, per i non ebrei.



James Tissot La deportazione dei prigionieri ebrei a Babilonia

La fede di Israele e i profeti

La fede di Israele nasce dalla rivelazione di Dio e si radica saldamente nella esperienza storica del popolo. Quando Israele deve esprimere l'essenza della propria fede, ricorda gli avvenimenti del passato e scopre in essi la manifestazione dell'amore e della predilezione di Dio verso il proprio popolo.

In tutta la propria storia, Israele ha sperimentato continuamente l'amore e la misericordia del suo Dio, sempre fedele alle promesse dell'Alleanza. Anche in situazioni disastrose Jahvè non ha abbandonato il popolo da lui scelto. Anzi, proprio in momenti terribili, quali la schiavitù in Egitto, l'esilio a Babilonia, le diverse dominazioni straniere, Egli ha mostrato con potenza la forza straordinaria del suo amore verso gli Ebrei.

Secondo la Bibbia, che queste vicende racconta e interpreta, Dio diventa, così, il vero protagonista della storia.

Come risposta al suo amore, Dio chiede all'uomo la fede che, nell'esperienza del popolo ebraico, diventa fedeltà all'Alleanza. Le vite di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide e degli altri grandi personaggi della storia biblica che abbiamo incontrato sono una grandissima testimonianza di fede.

Spesso, però, il popolo si è allontanato da Dio, ha tradito l'Alleanza, ma Dio non si è stancato e non si stanca: ha soccorso e continua a soccorrere chi ha scelto e chiamato.

Per aiutare il suo popolo, Dio manda i profeti, persone che *parlano in suo nome* e attraverso i quali Dio manifesta al popolo la propria volontà.



Il compito principale dei profeti è alimentare e sostenere la fede di Israele richiamando il popolo, che se ne è allontanato, alla obbedienza e all'amore verso Jahvè.

Nel canone della Bibbia si trovano i *libri profetici*, intitolati al profeta di cui raccolgono l'insegnamento, mentre la storia e le parole di altri profeti sono ricordate in alcuni libri storici. E' questo il caso di grandi personaggi, quali Elia, Eliseo e Samuele, che sono all'origine del movimento profetico.

Dio sceglie e chiama chi vuole, non tenendo conto di differenze culturali o sociali, e affida al profeta un incarico temporaneo oppure, come nella maggioranza dei casi, permanente.

Per descrivere la chiamata da parte di Dio, la Sacra Scrittura usa i verbi *parlare*, *apparire*, *vedere* e parla spesso di *visione profetica*, che il profeta riceve attraverso sogni durante il sonno e, da sveglio, grazie a visioni e intuizioni.

Alla chiamata da parte di Dio il profeta non può resistere, anche se Dio gli comunica le difficoltà che egli incontrerà nel suo cammino; nonostante le umiliazioni, i maltrattamenti e l'incredulità cui va incontro, l'assoluta certezza che la missione intrapresa si fonda sulla Parola di Dio lo sostiene e lo rende sicuro circa le verità che annuncia.



Il profeta Daniele



Il profeta Zaccaria

Dopo aver risposto alla chiamata, e per essere credibile presso il popolo, il profeta deve dimostrare, con il proprio comportamento, una fede in Dio sicurissima; la sua maggiore preoccupazione è cercare la gloria di Jahvè, liberandosi da ogni avarizia e difendendo i poveri e i deboli.

Israele ha conosciuto anche il fenomeno del falso profetismo che proviene dal culto idolatrico delle popolazioni cananee, devote del dio Baal e delle Astarti.

I falsi profeti non sono chiamati e inviati da Dio, ma agiscono per loro iniziativa. Il loro messaggio è consolante, piacevole, ottimistico, mentre il vero profeta deve parlare anche delle situazioni spiacevoli e dolorose.

Contro questi uomini di menzogna, il profeta vero oppone la sua chiamata autentica e il suo comportamento disinteressato, che il più delle volte risulta sgradito a chi ascolta.

Ma la vera predicazione, fondata sulla Parola di Dio, opera conversioni in chi non è fedele a Jahvè, e questa è la prova più bella della sua autenticità che si esprime poi concretamente nei fatti.

La dottrina dei profeti e il Messia

L'importanza dei profeti nello sviluppo della religione ebraica è straordinaria.

Nella loro predicazione sono trattati tutti i temi fondamentali che costituiscono l'essenza dell'Ebraismo.

Innanzitutto il monoteismo. E' grazie ai loro insegnamenti, infatti, che l'idea dell'esistenza di un solo

Dio si radica sempre più saldamente tra il popolo. Jahvè non è solamente il più potente fra tutti gli dei, ma è l'unico Signore di tutto l'universo, il Santo per eccellenza, infinitamente lontano dall'uomo e, al tempo stesso, amorevolmente e teneramente vicino a quanti lo amano.

In secondo luogo il senso del peccato e del perdono. Con il peccato, l'uomo offende Dio e rimane da lui separato e lontano. Questa lontananza gli fa sperimentare quanto sia drammatica e difficile un'esistenza distante da Dio. Il castigo che colpirà i singoli uomini e la comunità è la conseguenza di questo allontanarsi da Dio. Fino a quando l'uomo non tornerà a Dio e si sottometterà a lui nella fedeltà e nell'umiltà, fiducioso di ricevere il suo perdono, sperimenterà la solitudine.

Ma l'aspetto più caratteristico della predicazione dei profeti è il continuo riferimento al tempo che deve venire, tanto che, nel parlare corrente, il profeta è considerato un indovino che sa prevedere il futuro.

Secondo la Bibbia questo non è esatto. Certo, i profeti parlano spesso al futuro, minacciano o promettono che fatti cattivi o buoni avverranno, ma la loro prospettiva è diversa: il futuro è visto e

interpretato alla luce di quanto Dio rivela e vuole. Se il popolo non si manterrà fedele all'alleanza, terribili calamità si realizzeranno; se il popolo sarà fedele, tempi di pace e di prosperità saranno cornice alla sua vita perché solo sulla fede in Dio si può costruire un'età di vera pace e serenità.

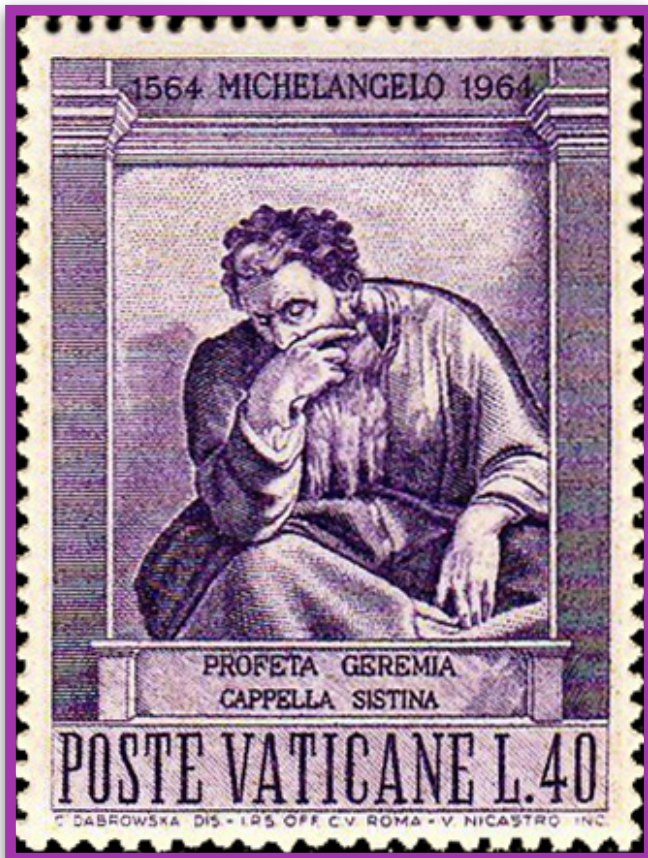
Nel pensiero dei profeti, il tempo non ha alcun valore e le situazioni che essi descrivono superano ogni realtà terrena. Gli avvenimenti della storia assumono, così, un significato simbolico per cui le vittorie che Israele ottiene sui nemici, ad esempio, vengono descritte come prefigurazione del trionfo definitivo di Dio sul male, che porterà alla realizzazione del Regno di Dio.

Con l'avvento del Regno di Dio avrà inizio un'età di santità e giustizia, di conversione e perdono, di pace e gioia.

Il Regno di Dio sarà portato tra gli uomini da un rappresentante di Jahvè, che i profeti chiamano *messia*, che significa *l'unto, il consacrato*.

Il Messia sarà un discendente di Davide, consacrato da Dio con l'unzione riservata ai re e che Dio chiamerà *figlio*. Per Isaia sarà chiamato l'*Emmanuele*, che significa *Dio con noi*; per Geremia *Dio nostra giustizia*; nascerà a Betlemme e sarà onorato con i titoli più splendidi, degni solo dei re.

Per Ezechiele il Messia sarà un *pastore*; per Zaccaria un *re umile e pacifico*; per Daniele sarà il *Figlio dell'uomo*. In una parte del libro di Isaia, chiamato "il vangelo dell'Antico Testamento", infine, si parla del Messia come del *Servo di Jahvè* che consolerà il suo popolo.



⁴Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. ⁵Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; ⁷li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai" (Dt 6,4-7).

³¹"Ecco verranno giorni dice il Signore nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. ³²Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. ³³Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato". (Ger 31,31-34)

¹Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.
²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.
³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
⁵Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà.
⁷La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
⁸Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare. (Is 11,1-9)

²⁰ In quel tempo farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli.
²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ²²ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.
²³E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; ²⁴la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio e questi risponderanno a Izreël.
²⁵Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio. (Os 2,20-25)



Spiaggia di Barcellona vista dall'alto

I profeti

Il canone della Bibbia divide i libri dei profeti in due gruppi: i sei maggiori e i dodici minori. Questa divisione è dovuta alla diversa lunghezza dei libri e non alla loro importanza. Noi li elenchiamo secondo il tempo di composizione.

Amos

Di mestiere pastore, predica al tempo di re Geroboamo II (783-743 a.C.), in un periodo di ricchezza e splendore. Condanna una religiosità esteriore e le differenze sociali.

Osea

Contemporaneo di Amos, condanna la corruzione dei costumi e l'infedeltà religiosa. Paragona l'amore di Jahvè per il suo popolo all'amore dello sposo per la sposa.

Michea

Predica intorno al 721 a.C. e si scaglia violentemente contro i ricchi, gli usurai, i giudici e i sacerdoti disonesti, i tiranni.

La sua speranza è riposta nella fede della parte più piccola del popolo, il *resto d'Israele* e nell'avvento di un *re pacifico*.

Isaia

Nato verso il 765 a.C., compie la sua missione dal 740 al 700 circa. E' considerato il più grande dei profeti, sia per l'insegnamento che per le capacità letterarie. Presenta Dio in tutta la sua forza, potenza e santità, e la fede in Lui come unica possibilità di salvezza per l'uomo. Parla del Messia come del re che farà conoscere agli uomini Dio e porterà nel mondo la giustizia e la pace.

Il libro a lui attribuito è diviso in tre parti: dal cap. 1 al cap. 39 troviamo il suo insegnamento; i capp. 40-55, attribuiti ad un altro profeta che ha operato durante l'esilio a Babilonia, sono chiamati il *libro della consolazione di Israele* e contengono i quattro *Canti del Servo di Jahvè*; i capp. 56-66 raccolgono scritti di epoche diverse.

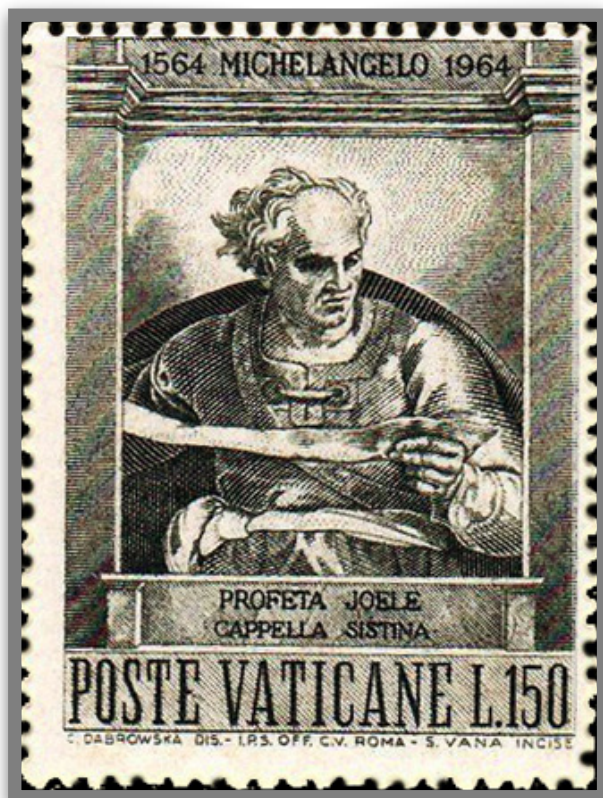
Sofonia, Naum, Abacuc

Operanti al tempo della potenza assira e della deportazione a Babilonia, vedono nei destini ora gloriosi ora catastrofici di Israele e dei suoi nemici l'azione potente di Jahvè che punisce o perdona a seconda del comportamento degli uomini.

Geremia

Chiamato da Dio nel 626, vive il dramma delle conquiste di Gerusalemme del 597 e del 587. Di animo sensibile e delicato, nella sua predicazione approfondisce la religione tradizionale, dando valore ad una osservanza interiore e personale della Legge e aprendo la via alla dottrina di una nuova alleanza fondata su una *religione del cuore*. Chiama il Messia *Signore nostra giustizia*.

Ricordiamo, quasi in appendice a Geremia, **Lamentazioni** e **Baruc**, libri di epoche molto diverse ma avvicinabili per l'esortazione ad una fede invincibile e ad un pentimento profondo.



Ezechiele

Esercita il ministero tra gli esiliati a Babilonia dal 593 al 571 a.C.. Come mentalità è un sacerdote, per cui ha il culto della Legge e della sua osservanza. L'amore di Jahvè per il proprio popolo nasce dalla Sua benevolenza e non per i meriti del popolo, che deve rinnovarsi interiormente attraverso una *spiritualizzazione* degli elementi della religione. Il Messia è, nel suo insegnamento un *pastore*. Viene anche considerato come il primo rappresentante del genere *apocalittico*.

Aggeo, Zaccaria

Operano intorno al 520 a.C., dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia. Esortano alla ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, che permetterà a Jahvè di venire a stabilire il proprio regno. Per Zaccaria, il Messia sarà un *Re umile e pacifico*.

Malachia, Abdia, Gioele, Giona

I libri loro intitolati creano non pochi problemi agli studiosi, in quanto composti da brani di e poche diverse. I primi tre annunziano il *giorno di Jahvè*, che segnerà il trionfo dei giusti, e alla venuta del quale bisogna prepararsi con opere di penitenza e conversione. Il libro intitolato a Giona contiene un solo racconto, importantissimo per l'insegnamento circa la vera conversione e per il suo *universalismo religioso*.



Michelangelo Il profeta Ezechiele

CONCLUSIONE

Per i cristiani la Bibbia è la Parola di Dio.

Insieme alla Tradizione della Chiesa, essa contiene tutto ciò che Dio ha voluto rivelare all'uomo e che serve per fare della sua storia una storia della salvezza.

Centro e culmine della rivelazione è la persona e l'opera di Gesù Cristo, il Messia atteso nell'Antico Testamento che realizza, con la Nuova Alleanza, le promesse di Dio.

Nella Bibbia il cristiano incontra l'amore inesauribile di Dio e da essa trae gli insegnamenti che lo guidano alla salvezza.



Luciano Nenzioni - Cristo Crocifisso - Caprara di Monte Sole (Marzabotto)